

Itea, sospeso il criterio dei 10 anni Fugatti: «Ingerenza dei giudici»

Il governatore rilancia: «Faremo ricorso». I sindacati: «Via la soglia dall'assegno di natalità»

TRENTO Il requisito dei dieci anni di residenza per accedere alle graduatorie Itea è sospeso: «Perché ce lo impone una sentenza del tribunale — spiega Maurizio Fugatti — a cui faremo ricorso». Non un «dietrofront», quindi, ma una «disapplicazione temporanea» della norma: «Non cambiamo idea su questo punto — sottolinea il governatore — ci dobbiamo però adeguare a una ingerenza del sistema giudiziario sul sistema legislativo che ci chiede di disapplicare la norma. Avrebbe dovuto intervenire la Corte costituzionale, non un tribunale ordinario ma tant'è, e in ogni caso abbiamo presentato ricorso. La sentenza dice che temporaneamente ci dobbiamo adeguare, e temporaneamente ci adeguiamo».

Il caso da cui è scaturita questa sentenza è il ricorso di Daniel Bekele, cittadino di origini etiopi e componente dell'Assemblea antirazzista che si era rivolto alla Procura per denunciare una discriminazione che il tribunale ha riconosciuto, dichiarando la norma adottata dalla giunta come «incompatibile con il principio di parità di trattamento» e «discriminatoria», con la richiesta conseguente



Sotto la lente Alcune palazzine Itea a Trento. Il requisito dei dieci anni è tornato al centro dell'attenzione

della sospensione degli effetti della delibera. Delibera che è stata prontamente sospesa, ma «temporaneamente»: la giunta ha infatti presentato ricorso, nella speranza di una sentenza favorevole in secondo grado. Quindi nessun passo indietro definitivo, quello che invece chiedono i sindacati: «Anche se in ritardo la giunta prende finalmente atto della sentenza del Tribunale di Trento e rimuove il vincolo dei dieci anni di residenza per

accedere alle graduatorie Itea. In questo modo si supera un vincolo discriminatorio che ha penalizzato ingiustamente diverse famiglie straniere che risiedono e lavorano sul nostro territorio», affermano i segretari di Cgil Cisl Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti apprendendo la scelta dell'esecutivo di sospendere il criterio dei dieci anni di residenza in Italia per fare domanda di una casa Itea. Un criterio che anche i

sindacati confederali hanno sempre contestato, ritenendolo discriminatorio e sottolineando a più riprese come criteri del genere fossero incostituzionali: «Ora la giunta prende atto di avere assunto delle scelte sbagliate e divisive — insistono i sindacati — e modifichi subito anche i criteri per l'accesso all'assegno di natalità. Se fosse possibile fare una graduatoria dei provvedimenti maggiormente discriminatori — spiegano —

quello sta sicuramente in cima perché divide le bambine e i bambini fin dalla culla. Per noi resta inaccettabile e ci auguriamo che l'esecutivo cambi regole senza dover attendere l'imposizione dei giudici».

Se così non fosse, anche su questo fronte — come per l'accesso alle graduatorie Itea — Cgil, Cisl e Uil sono pronti a rivolgersi alla magistratura: «Assieme alle Acli e ad altri soggetti della società civile abbiamo promosso un appello e una raccolta firme per modificare la norma — spiegano i tre segretari — e siamo pronti a ricorrere alle vie legali, sostenendo le famiglie e i bambini che stanno subendo questa misura ingiusta». Sulla casa, inoltre, Cgil Cisl Uil ribadiscono che fino a questo momento la giunta Fugatti ha scelto di affrontare il tema del fabbisogno abitativo «esclusivamente sul piano demagogico: «L'esecutivo non ha varato alcuna misura — osservano — né per incrementare il numero ridotto di alloggi pubblici disponibili rispetto al numero di famiglie che ne fanno richiesta né per sostenere quanti resteranno senza un'abitazione a seguito dello sblocco degli sfratti. E in 18 mesi di emergenza Covid — aggiungono — nonostante le continue richieste del sindacato la Provincia non ha messo in atto nessun provvedimento straordinario per sostenere le famiglie in difficoltà con il canone d'affitto».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Alloggi pubblici, nel 2019 la svolta

A pochi mesi dalla sua elezione, il governatore Fugatti ha introdotto una soglia dei dieci anni di residenza per accedere alle graduatorie relative agli alloggi di edilizia pubblica. Una decisione contestata



L'azione legale «vittoriosa»

Contro il provvedimento è intervenuto il ricorso di Daniel Bekele (foto), dell'assemblea antirazzista, che si era rivolto alla Procura per denunciare una discriminazione che il tribunale ha riconosciuto